www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

fedeltà del suono

FDS è distribuita in altri 11 Paesi

RITORNO AL FUTURO

SU FDS DI DICEMBRE

Più di 9 prodotti
Oltre 18 appuntamenti musicali
Più di 30 dischi
...e molto altro!

Andrea B.

McINTOSH MEN220

Fedeltà del suono TOP QUALITY

HyperSpike HP solidsteel

N° 252

Fedeltà del suono EDITOR'S CHOICE

HEED ELIXIR

Fedeltà del suono TECH AWARD

YAMAHA NS-5000

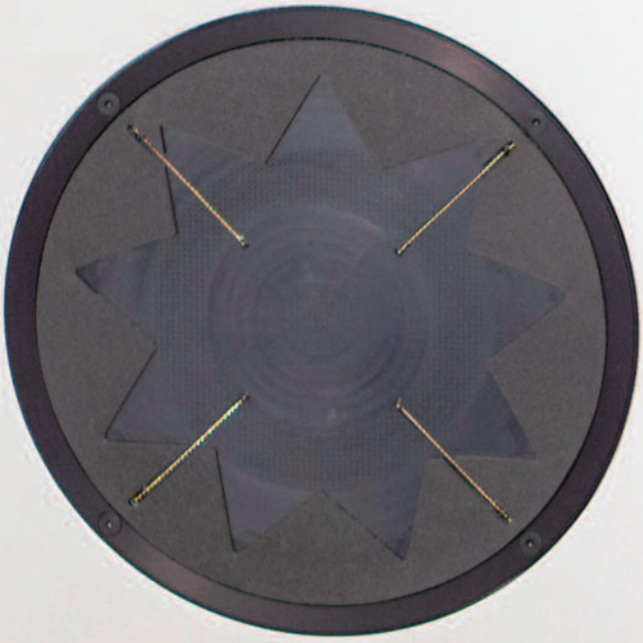
Fedeltà del suono BEST VALUE

GRADO LABS SR80E

FDS - #12 - ISSN 1121-5313
BLU PRESS
MENSILE
dal 1991
DIC 2016
6,50 €

DIFFUSORE DA PAVIMENTO

MANGER P1



di Giacomo Pagani

BENVENUTA IN ITALIA

Nabla, distributore già noto al nostro Paese – e alla rivista che state leggendo - per ASR, Bladelius ed altri, corona un “suo sogno” e ci porta Manger Audio, un pezzo di storia che mancava ai nostri negozi. Il diffusore in prova è il top di gamma, e tanto avrò da raccontarvi su un oggetto veramente diverso dal solito, specialmente per via del leggendario altoparlante MSW.

Manger è una realtà che esiste da moltissimo tempo, con il primo di svariati brevetti depositato nell'ormai lontano 1968. Josef W. Manger, fondatore e grande inventore, ha sempre pensato fuori dagli schemi.
I suoi studi sono partiti dall'anatomia, per comprendere il motivo per cui – secondo lui ed altri – il suono degli altoparlanti convenzionali ha qualcosa che non convince.
Il fulcro delle sue conclusioni è stato che l'orecchio umano porta con sé un'eredità dell'epoca primitiva, in cui il rumore di un ramo spezzato, se riconosciuto e localizzato tempestivamente, poteva fare la differenza tra la vita e la morte.
Ergo, l'orecchio umano mantiene una grande sensibilità nel discernere e localizzare i transienti veloci, area in cui gli altoparlanti pistonici non possono eccellere, rovinando, secondo mister Manger, la performance di qualsiasi diffusore che vi si affidi completamente.
Non per nulla, durante le sue sperimentazioni audiofile, le Quad ESL-63 (elettrostatiche) furono quanto di meno lontano dal reale seppe identificare... assieme al suo allora neonato MSW. L'acronimo stava per *Manger Schallwandler*, traducibile in *Trasformatore Acustico Manger*, nomenclatura a cui molti di voi sono già abituati dal celebre "air motion transformer" di Heil.
Oggi, con l'azienda decisamente più aperta ai cinque continenti e ben agguerrita sulle sue tesi e i suoi prodotti, l'acronimo tedesco è caduto in disuso per dare all'altoparlante un nome più pronunciabile da tutti: Manger Sound Transducer.
Come si chiama è poco importante, quel che conta è come funziona, e ancor di più: funziona?

TECNICA E COSTRUZIONE

Le Manger P1 sono casse da pavimento a due vie in sospensione pneumatica, che ricoprono il ruolo di top di gamma della serie passiva. Un woofer dinamico tradizionale da otto pollici è sormontato dal Manger Sound Transducer, di analogo diametro, un altoparlante innovativo che non funziona come un pistone, e alle cui caratteristiche dedicherò un paragrafo apposito. Il suddetto driver si occupa di un ampio range di frequenze, da 360 hertz a 40.000, mentre il woofer completa la risposta in basso fino a 40 hertz. Il diffusore offre un'efficienza media, 89 dB/W/m, una pressione sonora massima di 106 dB e porge un carico elettrico facile per qualsiasi buon amplificatore.

Nella foto di apertura: due vie, due altoparlanti da otto pollici. Sopra, il trasduttore proprietario della Casa, sotto, un woofer tradizionale, ma di alta qualità, con cono in carta e composito.

Qui sotto: la bella e la bestia... Per quanto le Wilson WATT/Puppy 8 restino oggetti di design molto sofisticato, non c'è dubbio che le Manger siano snelle, moderne e facili da inserire in ambiente. Anche grazie alla sospensione pneumatica.

Il look è moderno, piacevolissimo e facilmente inseribile, impreziosito dalle finiture eccellenti con ampia disponibilità di colori, satinati o laccati. Addirittura, si può specificare il codice RAL e ordinare la cassa del proprio colore preferito. Un ingombro in pianta irrisorio e un peso modesto per la categoria, completano il quadro di una torre molto snella e agile, sia da collocare che da vedere.
Dal punto di vista ergonomico, sono disponibili doppi morsetti per il biwiring, e la fattura dei medesimi è molto originale: al posto di una delle superfici di contatto vi è un rivestimento di gomma ad alto attrito, che rende estremamente potente il serraggio dei cavi.
Capita spesso che, nel serraggio rame contro rame, o altro metallo, la presa tenda ad allentarsi col tempo; in questo caso, avendo metallo contro gomma, potete star certi che dopo un'adeguata stretta non si muoverà più nulla. Gli imballi sono ottimi, facili da maneggiare, e la dotazione è molto completa: guanti, manuale, ponticelli di qualità se non si desidera procedere in biwiring (che invece vi consiglio senz'altro di sfruttare, come sempre), bellissime punte e sottopunte firmate Manger. Ogni diffusore è protetto da una coperta di tessuto, che si sfila come un cappuccio. Non c'è davvero nulla di obiettabile nella confezione dell'imballo e nella dotazione dei diffusori, nonché nella loro fattura e finitura, semplicemente superbe. La combinazione del rigido cabinet in alluminio e del caricamento bass reflex dona un diffusore molto sordo per quanto riguarda le risonanze indesiderate (acerrime nemiche di Josef W. Manger) e, incidentalmente, molto facile da posizionare.

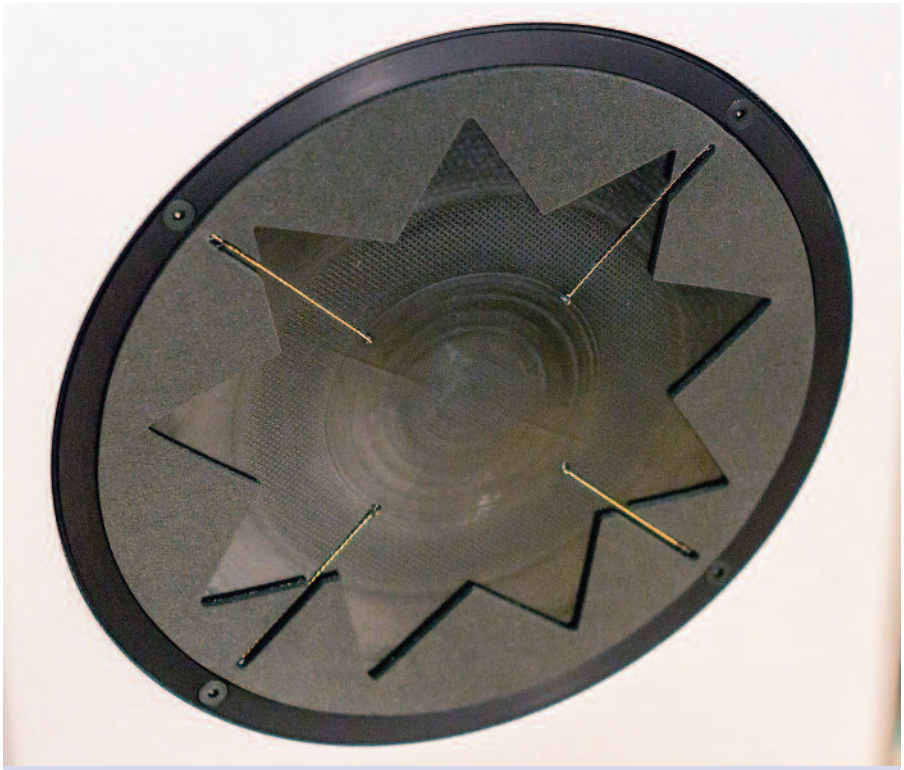
L'ALTOPARLANTE MANGER

L'altoparlante è talmente peculiare che necessita di due righe a parte. Come anticipato, Josef W. Manger studiò a lungo e depositò fior di brevetti per portarci quello che è, senza ombra di dubbio, un oggetto molto diverso dai soliti trasduttori a pistone. Infatti, la cosa più simile che mi viene in mente è l'altrettanto spettacolare driver Ohm Walsh, che oggi German Physiks implementa nella sua ricetta denominata DDD (*Dicks Dipole Driver*).
Tutti questi altoparlanti cadono nel novero dei *bending wave transducer*, ossia oggetti che non basano l'emissione sonora su un movimento pistonico della membrana, o quantomeno non solo: il principio fondamentale è la propagazione delle onde lungo la superficie della membrana, con modi differenti a seconda della frequenza che la pervade.
Si pensi ad un sasso lanciato in uno stagno, e alle conseguenti onde circolari che si propagano sulla superficie dell'acqua e si arriverà vicini quanto basta a comprendere il funzionamento dell'altoparlante Manger. La membrana del MSW non è elastica per essere piegata avanti e indietro, lo è invece lungo il suo piano, ovvero si può tendere e rilassare.
Investendo la sua doppia bobina (un brevetto che consente una fulminea risposta all'impulso anche alle frequenze più elevate e si parla di tredici microsecondi, una scheggia) con una frequenza elevata, questa occupa la zona centrale della membrana, un'area piccola, e lì vi innesca le oscillazioni; scendendo di frequenza, la membrana viene eccitata sempre più verso la periferia, dove il diametro e quindi l'area è maggiore.
Di conseguenza, si ha una sorgente con varie caratteristiche interessanti, tra cui una perfetta emissione concentrica e una naturale, spontanea proporzionalità tra area di emissione e frequenza da emettere.
Produrre questo non banale oggetto, sospinto da ben quindici potentissimi magneti al neodimio e quasi un tesla e mezzo di campo magnetico, implica un processo produttivo a otto millesimi di millimetro e manodopera altamente specializzata. Manger si vanta di vedere la realizzazione delle proprie creature più similmente a quella di un orologio svizzero che ad un altoparlante audio, e non c'è dubbio che dietro a questi specialissimi oggetti vi sia tanta perizia, nonché una salubre ventata di innovazione. Peraltro, se avete ascoltato quest'altoparlante in occasioni passate, magari anni addietro, e non vi ha soddisfatto, non pensiate di aver già conosciuto l'articolo: Manger ha affinato costantemente il processo produttivo e le soluzioni tecniche, e l'altoparlante di oggi potrebbe stupirvi, se ricordate quello di ieri.
Si può dire lo stesso di Walsh/DDD, non credo sia mistero che soluzioni così fuori dal comune siano un costante banco prova, aperto a continui miglioramenti tecnologici.

IL SUONO

Abituato a muovere – in realtà, il meno possibile – le mie Wilson WATT/Puppy 8, con le loro proporzioni scomode, la finitura delicata ed il peso complessivo di 77 kg per diffusore, piazzare le Manger è stato come giocare coi Lego, specie in relazione all'importante fascia di mercato. Per una volta, l'hi-end non spezza la schiena. Né spezza l'arredamento o

L'originale morsettiera, non nelle apparenze ma nella sostanza, con la gomma "autobloccante" dietro i morsetti. Si notano, in ogni particolare, una cura e finitura elevate.



Il cuore del trasduttore, il Manger Sound Transducer. Originale anche a vedersi, un oggetto fuori dall'ordinario sia per la tecnica alle sue spalle, che per la meravigliosa voce che sa sprigionare.

PRO
- voci rese in maniera quasi perfetta
- molto godibili
- è possibile scegliere il colore RAL

CONTRO
- scarsa dinamica
- bassi evanescenti
- efficienza nella media
- vanno ascoltate

CARATTERISTICHE TECNICHE

Manger P1

Tipo: diffusore da pavimento
2 vie passivo
Impedenza: 4 Ohm
Intervallo di frequenze: 40 Hz – 40 kHz
Frequenza Crossover: 360 Hz
Sensibilità: 89 dB 1 W/1 m
Max SPL: 106 dB Peak
Dimensioni: 1139 x 270 x 214 mm
Peso: 28 kg

Prezzo: 7.800,00 €

Distributore:
Nabla
W. www.nabla.it

la pulizia del salotto buono, in quanto l'assenza di qualsivoglia condotto di accordo rende il posizionamento agevole e flessibile.
Per non sbagliare, avendo già ampiamente studiato e sperimentato per ottimizzare l'ascolto nel mio salotto, mi sono limitato a tracciare delle guide attorno alle Wilson, prima di spostarle, e collocarvi all'interno le P1: manco a dirlo, hanno suonato meravigliosamente da subito, con l'eccezione di un meritato tempo di rodaggio.
Il tempo di rodaggio, che quantificherei in un minimo di una ventina d'ore per sentir muovere correttamente i woofer, è appunto necessario a far comparire un basso che, inizialmente, latita in maniera preoccupante. La prima impressione, collegati i diffusori nuovi, appena sballati, è stata una doccia mezza calda e mezza gelida per la splendida risposta dal medio in su, e la fin troppo evanescente risposta in basso.
E' stato un enorme sollievo sentire, di ora in ora, il basso che veniva fuori sempre meglio, allineandosi infine alla presentazione della via superiore. Mentre il woofer faceva la sua ginnastica, una cosa mi appariva immediatamente chiara: quel medio, quell'acuto, quell'attacco fulmineo, tutto era impressionante. Impressionante la trasparenza, la focalizzazione olografica di ogni suono, davvero sensazioni *fuori standard*, che hanno gettato con totale disinvoltura un'ombra sulle analoghe caratteristiche delle mie Wilson... Casse dal costo nemmeno paragonabile, che di certo nessuno si sognerebbe mai di dire poco trasparenti o povere di dettaglio.
Eppure, il trasduttore Manger è un altro pianeta. Per certe cose, è davvero un altro pianeta.
L'avanzamento del rodaggio mi ha visto alternare un CD dopo l'altro, gustando la progressiva entrata in scena del basso che ci si aspetterebbe da un diffusore da pavimento fatto e finito, e mentre comprendevo il graduale percorso di miglioramento del diffusore, continuavo a restare totalmente rapito dalla performance del MSW.
Ascoltavo i dischi in sequenza per il puro piacere di tuffarmici dentro, sguazzare nel dettaglio che le P1 mi aprivano dinanzi come due portoni, spalancati su una scena impeccabile. Sentivo suoni venire da ogni parte, esternamente ai diffusori stessi come già mi capitava con le WATT/Puppy, ma *ancora più in là*. La profondità era tale che, se chiudevo gli occhi, mi scordavo i confini della parete di fondo.
Al termine della parte più significativa del rodaggio, ossia dopo una decina di giorni di uso serale intenso, la cassa si poteva apprezzare nella sua interezza, e finalmente era possibile muoverle qualche critica fondata.
L'equilibrio timbrico è appena spostato sul medio alto, porgendo un ascolto enfatizzato nella percezione della velocità, dei dettagli di strumenti percussivi acuti, del pizzicato delle chitarre. Questa leggera brillantezza non basta a farne un diffusore coloraticcio, anzi la sua neutralità è strenua e il rispetto dei timbri magnifico, tanto che arriverò a scrivere, giusto ora, che le voci sono le migliori che un mio impianto abbia mai riprodotto. Non riesco a immaginare, in questo salotto, un modo più realistico di porgerle; forse riesco a immaginarlo ma non a ricordarlo, segno che per prime, queste P1, mi hanno fatto arrivare *a tanto così* da un medio perfetto. Un tocco di calore in più, forse, avrebbe veramente condotto al nirvana, ma stiamo spaccando il capello.
Non ho mai percepito una così forte gratificazione nell'ascolto di voci riprese da vicino, rese drammatiche dall'effetto prossimità del microfono

a condensatore, come per certi dischi a la De André o Cohen. Sembrava di essere in studio, a preparare il master. Davvero un'eccellenza rimarchevole. Il basso, forte della sospensione pneumatica, non sarà il più profondo mai ascoltato da un diffusore di questa stazza, ma senz'altro è tra i più controllati, veloci e trasparenti che si possano chiedere a questo livello. Si può avere senz'altro più basso, più impatto nel basso, più profondità da un diffusore di questo prezzo, ma è molto difficile farlo senza perdere le doti velocistiche delle P1; il compromesso di limitarsi a un singolo 8" in cassa chiusa è stata la miglior scelta che Manger potesse fare per non compromettere l'ascolto degli eccezionali numeri del MSW, probabilmente. Mi sono posto a lungo l'interrogativo... Vendere le mie Wilson, acquistare le Manger e tenere persino dei soldi in tasca, oppure non farlo. In alcuni momenti, all'apice dell'esibizione delle P1, per esempio con piccoli insiemi di chitarre e voci, o con un'elettronica gentile, o ancora con dei fiati ben ripresi, sono stato vicino a propormi di tenerle, dandogli l'onore di rimpiazzare i miei riferimenti. Se poi non l'ho fatto, è stato solo perché questi magnifici diffusori non hanno la ricetta della perfezione in tasca, e a circa ottomila euro contro gli oltre trentamila dei miei, non pretendevo che l'avrebbero avuta. Anzi, sono stato molto sorpreso che arrivassero così vicini. Le aree per cui, per il mio gusto, le Wilson non cederanno il passo alle snelle tedesche, sono principalmente quelle dell'impatto e della dinamica. L'altoparlante MSW è un gioiello sotto molteplici aspetti, ma il suo tallone d'Achille è nella dinamica: non è "fermo", ma un diffusore dinamico di altissima qualità può trasportarti una batteria in salotto (acustica permettendo), e le Wilson sono particolarmente dotate... L'MSW non è fatto per questo. Ha una buona dinamica ma alzare il volume e pretendere che salti ulteriormente il fossato è un'impresa che lo porta a comprimere dolcemente, facendo capire che più di così non si può picchiare. Il basso, perfetto compagno di velocità e aria, non restituirà i colpi di grancassa più realistici del globo, si fermerà un po' prima, porgendo ottime note di contrabbasso ma senza quello *slam* selvaggio a cui mi hanno abituato le americane. E' solo questione di gusti, in fondo. Ed è impressionante che sia solo questione di gusti, quando tra un prodotto e l'altro balla una differenza del 400%.

Si ha il pieno controllo sul modo in cui le P1 sono presenti e si adattano nel proprio ambiente personale. Se si desiderano di colore scuro, chiaro, bianco o di fantasia in un tono speciale, l'azienda sarà lieta di accogliere ogni desiderio del cliente e produrre una P1 personalizzata.

CONCLUSIONI

Il miglior complimento che possa fare alle Manger è ribadire come abbiano potuto impensierire le Wilson WATT/Puppy 8.

Cristina le preferisce: lei non si cura della totale completezza in basso, dell'impatto e della dinamica (che, semmai, la infastidiscono). E' rimasta rapita dalle doti "vocali" delle P1 e ha più volte rimarcato il suo gradimento nel non sentirsi mai stanca di ascoltarle – nonostante l'apertura in alto non indifferente. Non ho mai potuto darle torto, sebbene cercassi di difendere le mie "ammiraglie".

Sono colpito e soddisfatto dopo l'ascolto di un prodotto innovativo, con un driver diverso dal solito, che a prescindere da tutto... funziona, con completezza e senza pecche macroscopiche. Ha dei limiti, ma ne hanno tutti; la maggior parte dei planari ha gli stessi limiti e non suona altrettanto bene.

Vorrei fare un duplice applauso: a Manger per i decenni di ricerca e lavoro, per averci portato un diffusore originale e magnifico; a Claudio Di Biagio, di Nabla, per aver afferrato quest'occasione e aver arricchito il mercato italiano con una gemma preziosissima, che non costa pochi soldi ma splende tanto da impensierire persino ben altra gioielleria audio.

Il consiglio per tutti è di ascoltarle assolutamente, quando e dove sarà possibile: per chi ha il budget adeguato sarà una tentazione fortissima, per chi non ce l'ha sarà un arricchimento culturale importante. ▼